

**A.P.T.E.B.A.®**

**ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE**

**Organizzazione di Volontariato**

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

C.F. 91040850108

[www.pet-therapybioetica.org](http://www.pet-therapybioetica.org) [info@pet-therapybioetica.org](mailto:info@pet-therapybioetica.org) [info@pec.pet-therapybioetica.org](mailto:info@pec.pet-therapybioetica.org)

**XIV CONVEGNO NAZIONALE**

**AMBIENTE, TERRITORIO, ANIMALI.**

**EDUCAZIONE CIVICA, SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE.**

SABATO

20 Novembre 2021

RAPALLO

Sala Congressi Hotel Europa

Via Milite Ignoto, 2

Giovanni DI BATTE\*

**LA TUTELA DEL BENESSERE DEL GATTO**

Il XIV Convegno Nazionale APTEBA si propone di promuovere un approccio pluridisciplinare per favorire il confronto e il dibattito sulle tematiche dell'Agenda 2030, nelle sue articolazioni ambientali, economiche, sociali, sanitarie, interspecifiche e in particolare sui seguenti Obiettivi dell'Agenda 2030:

3 - Buona salute e benessere per le persone

*Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età*

E nel contesto della promozione del benessere umano si integra il benessere degli amici Gatti.

Durante la mia adolescenza, ho già avuto un animale domestico, una gattina comprata dai miei genitori più per compiacere mia sorella che per mio espresso desiderio. Era una siamesina della varietà ora definita Thai, con la coda corta e, se la memoria non m'inganna, anche un po' strabica.

E' stata comunque la mia prima esperienza con un gatto e mi ha cambiato la vita.

Il siamese è un gatto particolare: è molto intelligente e quindi molto vivace. Erano gli anni Settanta e questa gattina, di nome Snoopy, era sempre con me. Io ero studente e quando arrivavo questa gatta mi si appiccicava come un francobollo, al punto di sdraiarsi, quando studiavo, sul libro per fare le fusa. Insomma, era diventata una componente della famiglia.

Tuttavia data l'epoca poco conoscevo delle eventuali esigenze della gatta. Quindi non la spazzolavamo ed ogni tanto bisognava correre dal veterinario perché non mangiava più improvvisamente ed allora il veterinario le dava glicerina per bocca per liberarle l'intestino dal pelo.

---

\* **Giovanni DI BATTE**

Medico; Spec. in Fisiatria; Allevatore Amatoriale e Titolare Allevamento "Birmani del Mare Blu"; Componente Commissione Stampa e Internet A.N.F.I. – Associazione Nazionale Felina Italiana; Socio Allevatore Birmans Club; Consulente A.P.T.E.B.A. – Associazione Pet Therapy e Bioetica Animale OdV.

Oppure si scatenavano discussioni in casa perché la gatta rovinava divani e poltrone con le unghie. La casa era adatta più ad una famiglia di cinque persone che non ad un animalletto con peculiari esigenze, per cui a nessuno veniva in mente di cercare una superficie che la gatta potesse utilizzare come tira graffi o grattatoio.

Questo succedeva decenni fa. La gattina morì tra le mie braccia un giorno d'estate dopo che, operata di un tumore all'utero, ne comparve uno alla mammella. E da lì dichiarai chiuso, con grande sofferenza, ogni rapporto col mondo felino.

Ma nel 2003 le cose cambiarono radicalmente: stretto tra due fuochi, fui costretto a capitolare ed a casa arrivò una nuova ospite. Va da sé che quando le decisioni le prendi da adulto, economicamente non più dipendente dai genitori, puoi regolarti in modo diverso. Anche considerando che il mondo si è in qualche modo evoluto verso la gestione dell'animale da casa.

Era il novembre di quell'anno quando ci trovammo con l'allevatrice che transitava da Livorno, proveniente da Roma e diretta in alta Italia per partecipare ad una Mostra Felina. E così iniziò un nuovo rapporto con i gatti.

Questa volta non fu il gattino comprato in negozio (anche perché sono nel frattempo, per fortuna cambiate le regole), ma un esemplare di alto lignaggio appartenente ad una specie molto raffinata e fascinosa, dotato di pedigree: una gatta Sacra di Birmania. Si tratta di una specie che, discendendo dal siamese ne ha ereditato l'intelligenza. La vivacità è stata stemperata invece dal gatto persiano. Il risultato è un gatto dai colori del siamese nelle sue varie tonalità, ma con il corpo meno filiforme rispetto ai siamesi attuali, un pelo foltissimo, ma non come il persiano e degli occhi azzurri che ti rubano l'anima. Insomma, un Gatto con la G maiuscola e con i "guanti bianchi".

In definitiva dei gatti di nobile aspetto e comportamento: infatti il Birmano maschio, quando è in presenza di una gattina che ha partorito e che sta mangiando, le cede spazio ed aspetta il suo turno; infatti, per questo viene definita una razza di *gentilgatti*. Non nascondo che la novità della nostra nuova piccola amica ci prese un po' la mano e ben presto i gatti divennero tre: un maschio da riproduzione ed un'altra gattina.

Questo ha comportato il delinearsi del problema della convivenza con più gatti.

Il gatto, per quanto da millenni abituato a condividere l'ambiente con l'invasione dell'uomo, ha mantenuto le sue peculiari necessità, tra cui la territorialità; per cui un maschio da riproduzione tende a segnare il suo territorio di caccia, con le unghie e con l'urina. Questo va bene nella savana sconfinata, ma in un appartamento di 120 mq con mobili, tappeti, camere da letto e bagni per tre umani va un po' meno bene. Quindi un gatto, il maschio di solito, va isolato in una stanza, dove di solito riceve fanciulle timorose con cui passare giorni e notti da sogno.

Da questo punto di partenza ad arrivare a diventare allevatori il passo è stato breve, con la nascita dell'Allevamento Amatoriale Birmani "del Mare Blu".

Scriva Sandra:

*Mi piacerebbe moltissimo poter raccontare di Gloxinia, Keplero e Lobelia e poi, forse in futuro, di qualche altro arrivo. Sinceramente mi trovo in difficoltà anche se non mi manca la capacità di sintesi. Ciò che vorrei e potrei dire riempirebbe pagine e pagine ed il problema sarebbe quello di trovare il punto finale.*

*Sono sicura che la molla che ha portato, mio marito e me, a prendere un Birmano sia stata il fascino che tutti i felidi, senza esclusione alcuna, hanno suscitato in noi fin da quando eravamo bambini. Da molto desideravamo un semplice gatto. La scelta di una razza, nel nostro caso il Birmano, ed in un momento preciso della nostra vita è stata dovuta ad una lunghissima serie di coincidenze e casualità capitate in poche ore. Se volessimo essere irrazionali potremmo dire che Gloxinia, la nostra capostipite, ci cercava e che noi aspettavamo proprio lei da tanto tanto tempo, forse da sempre.*

*E' stato il colpo di fulmine con Gloxinia a trascinarsi dietro, qualche mese dopo, Keplero e poco più in là Lobelia. Lobelia è stata la prima a nascere a casa nostra di una bellissima cucciolata di tre bambine ed un maschietto.*

*Le emozioni che questi compagni di vita ci danno gratuitamente e di continuo sono tante e costanti. La nostra vita di per se già bella come tutte le vite è diventata ancora più bella.*

*Casa nostra è la “Corte di Gloxinia”. Lei è la matriarca di fatto ed anche per carattere. Keplero l'eterno innamorato sognatore e frustrato. Lobelia è l'alter ego di Gloxinia, la madre, con la quale vive in simbiosi totale.*

*Abbiamo un solo rammarico, ma è stato inevitabile: aver dovuto separare Keplero dalle “donne”. Gloxinia nel periodo di anestro decisamente non lo tollera ed arriva ad essere veramente cattiva nei suoi confronti. Lobelia (che dopo tutto non è neppure sua figlia) ancora cucciolotta non capendo la corte spietata di Keplero lo picchia per poi scappare via. Noi cerchiamo di tranquillizzarlo quando lo vediamo disperato e gli spieghiamo che prima o poi non saranno più divisi in casa, è questione di aspettare un po'. Per ora è comprensivo e si accontenta di trascinarsi per la casa il suo plaid (forse nella sua fantasia felina un surrogato di “sposa”) con il quale mima a sfinire l'accoppiamento.*

*Con Gloxinia e la sua corte nella nostra vita sono entrate tante altre vite che non hanno fatto altro che arricchire la nostra e poi anche un angelo custode sempre pronto a darci la sua amicizia e sostegno”.*

Aumentando gli occupanti a quattro zampe – i Birmani sono come le ciliegie... – si pose nella mia storia la necessità di cercare spazi più ampi. Ci trasferimmo quindi in una villetta su tre piani, in modo da avere più spazio per noi umani e, soprattutto, per i gatti. Ricavammo la stanza del maschio al piano intermedio, provvista di albero grattatoio dormitorio – boudoir per ricevere le sue amanti.

Al piano terra, dove c'è l'ingresso con piccolo giardino, convivono le vecchiette ormai sterilizzate, che si dividono tra la cucina, il tinello, il salotto e quando fa caldo e ci sono io, il piccolo giardino, che, anche se il birmano non è un atleta, è provvisto sul muretto di una rete di protezione sia dal lato di ingresso, anche dal lato del giardino del vicino (provvisto ovviamente di cane di grossa taglia) e dal lato opposto che invece dà su di un fossato (la mia casa è l'ultima della fila di villette).

In estate apriamo la porta e facciamo uscire le vecchiette (Gloxinia, Mandragola, Ortensia) e i due, padre e figlia che stanno insieme nel bagno “grande”. Purtroppo stanno un po' sacrificati ma non legano con le vecchiette, e quindi escono quando apro il giardino, dove scorrazzano felici con la coda in verticale. Segno di felicità. Questo problema non è solo un problema caratteriale, ma come già detto, è dato dal numero dei soggetti presenti in casa): anche se la casa è circa 300 m<sup>2</sup>, i gatti si sentono tra di loro, sentono i loro feromoni ed attualmente sono in dieci.

Quattro nella zona mansarda, tre nel piano intermedio, di cui uno isolato perché “intero” e quindi carico di ormoni, e tre a piano terra.

Quindi la casa è a loro completa disposizione.

Purtroppo, per mie vicende personali e di lavoro, i gatti stanno tra di loro per gran parte del giorno. Anche se viene chi si occupa delle pulizie tre volte alla settimana con il quale non ci sono problemi, io non sono a casa prima delle 17.30.

Che sensazione piacevole quando apro la porta e trovo il comitato di accoglienza! Quando poi scendo a togliermi il soprabito e le scarpe, trovo l'avanguardia in cima alle scale che viene a vedere se arrivo, perché c'è il rito del rancio. Che comporta la preparazione di dieci piccoli pasti per viziare i miei *Gattacci*, che in realtà hanno a disposizione acqua e croccantini in quantità.

Posso lasciare il cibo a disposizione perché tra le caratteristiche particolari del Birmano, c'è anche la capacità di gestire da solo il cibo, se lo consumano un poco per volta e non tutto subito. Quindi le ciotoline con l'umido sono un rito più che una vera e propria necessità alimentare. Ed essendo un rito è importante che venga seguito: prima le tre vecchiette al piano terra, poi si sale di un piano e si va da Uragan e Wileny, che mi accolgono nel bagno con la loro coda ritta e piroettando e dal maschiaccio solitario. Per ultimo si sale ancora e si va in mansarda dove vengo accolto dai miagolii dell'orda affamata che lecca le ciotole fino a trasformarle in specchi.

Insomma, questo è come io tratto le mie micine ed i miei micioni.

Spero che, con la mia prossima andata in pensione, possa seguirli ancora di più di quanto riesca attualmente a fare.